

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO CONNESSO ALLE AREE
INTERESSATE, REDATTO AI SENSI DELL ART. 95 D.Lgs. 163/2006 (ss.mm.ii)

AUTOSTRADA A1 MILANO - NAPOLI
"MACROINTERVENTO 106-107 - COMUNI DI CORREGGIO (RE),
SAN MARTINO IN RIO (RE), RUBIERA (RE)"
da km 146+260 a km 152+314

COMMITTENTE Autostrade per l'Italia S.P.A.	RIF. COMMITTENTE 80013279	COMMESSA 15.17.A.IN
RIF. SOPRINTENDENZA -----		DATA EMISSIONE 22/06/2017



DIRETTORE TECNICO INGEGNERIA

Ing. Umberto Rosatella

DIRETTORE TECNICO ARCHEOLOGIA

Dott.ssa Eliana Novello

TIPO DI DOCUMENTO:

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA
PREVENTIVA**

Indice

• Premessa e descrizione dell'elaborato	p. 2
• Inquadramento geomorfologico	p. 4
• Inquadramento storico-archeologico	p. 6
• Schede degli interventi	p. 8
• Conclusioni - Valutazione degli impatti sul patrimonio archeologico	p. 12
• Bibliografia	p. 14

Premessa e descrizione dell'elaborato

Il presente lavoro è finalizzato alla valutazione di impatto archeologico nell'ambito della progettazione del piano di risanamento acustico tramite l'installazione di barriere antirumore lungo il tratto autostradale A1 direzione Milano-Napoli (Piano di risanamento acustico ai sensi della legge quadro n.447/95), **Macrointervento 106-107** (Comuni di Correggio, S. Martino in Rio e Rubiera), da progr. km 146+260 a progr. km 152+314.

L'articolazione dell'elaborato può essere così schematizzato:

- inquadramento geomorfologico
- inquadramento storico-archeologico
- ricerca bibliografica-archivistica, che comprende:
 - una sintesi delle conoscenze archeologiche della porzione di territorio interessata dal progetto derivati dall'esame delle pubblicazioni scientifiche edite per la zona, dalla documentazione d'archivio e dalla consultazione di database archeologici disponibili in rete, tra i quali:
 - ✓ il PTCP-QC4 (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Reggio Emilia, All. 04, Appendice, Schedatura zone ed elementi di interesse storico-archeologico del 2008).
 - ✓ il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, variante del 2010) della Provincia di Reggio Emilia.
 - ✓ la Carta delle tutele del PTPR del 1993.
 - valutazione degli impatti sul patrimonio archeologico, sulla base dei dati raccolti e delle caratteristiche progettuali.

Ulteriore verifica è stata fatta attraverso la consultazione del sito web della Carta del Rischio (www.cartadelrischio.it): una volta registrati come utenti, partendo dalla base regionale dell'Emilia-Romagna si è arrivati a richiedere le informazioni relative ai comuni interessati dagli interventi in modo da verificare le aree e i monumenti già inseriti nel censimento effettuato dall'Istituto per la Conservazione e il Restauro. La localizzazione dei siti soggetti a vincolo risulta in ogni caso distante dalle aree interessate dagli interventi (fig.1).

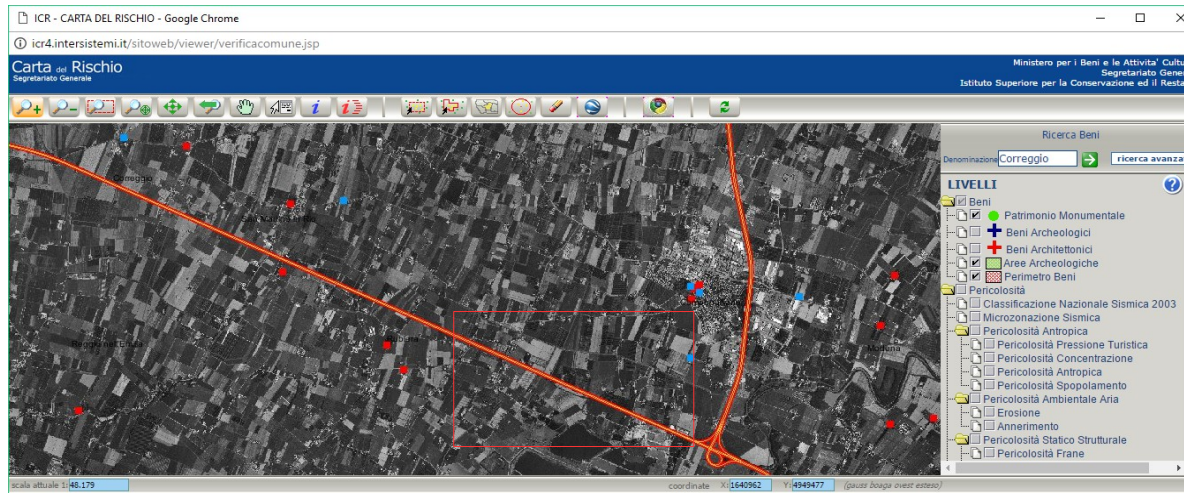


Fig. 1. Ortofoto con indicazione dei beni puntuali sottoposti a vincolo (nel rettangolo il tratto autostradale interessato dagli interventi).

Inquadramento geomorfologico

Il territorio in oggetto ricade nella porzione centro-meridionale della Pianura Padana, in un bacino subsidente plio-quadernario. La pianura reggiana, in particolare, in quanto area di media e bassa pianura, risulta caratterizzata da depositi di origine fluviale, spessi poche centinaia di metri, che poggiano su strati di formazione marina, compresi fra il sistema della pianura dal corso del Po, nella porzione settentrionale, e l'alta pianura che giunge ai piedi della fascia collinare nella porzione meridionale. Nell'area interessata dall'opera, ricadente nella porzione di pianura reggiana, si segnalano depositi terrazzati con paleosuolo argilloso-loessico, depositi argilloso-limosi affioranti e depositi limosi, che caratterizzano il primo metro dal piano di campagna, mentre ulteriori depositi di matrice ghiaiosa sono presenti lungo i corsi d'acqua. Diverse conoidi caratterizzano la provincia di Reggio Emilia e, in particolare per l'area in oggetto, quella del torrente Crostolo e del Tresinaro risultano le più importanti, mentre il versante orientale del territorio interessato dall'indagine è caratterizzato dal deposito della conoide del fiume Secchia che si protende verso la pianura sino circa all'altezza della Via Emilia. La conoide del Fiume Secchia, vista nel suo intero sviluppo temporale, utilizzando quindi anche i dati del sottosuolo (per lo più i pozzi per acqua), si è depositata spostandosi dal Pleistocene medio all'attuale, entro un settore relativamente stretto i cui raggi passano per Sassuolo, Formigine, Modena, Sassuolo e Rubiera.

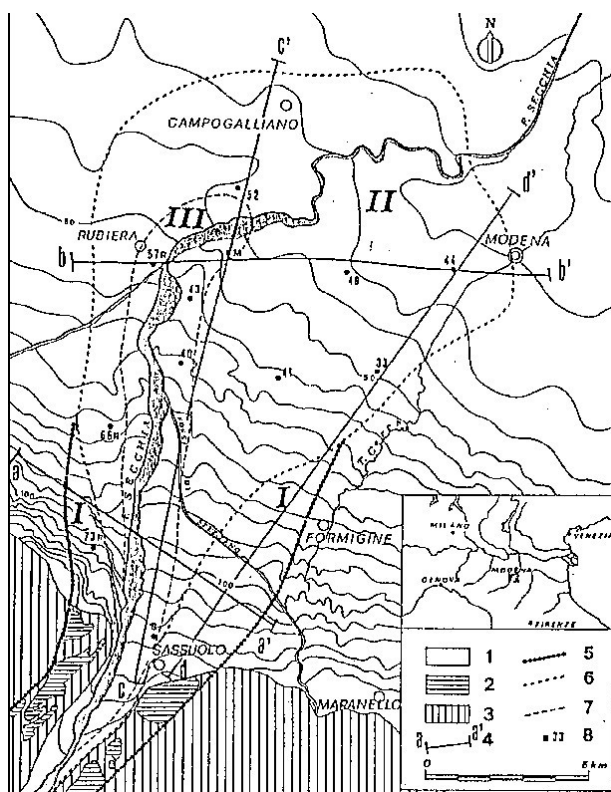


Fig. 2. Legenda:

1. Alta e media pianura costituita da ghiaia, sabbia, limi e argille;
2. terrazze collinari di vario ordine;
3. formazioni limo-argillose plio-quadernarie del margine collinare;
4. Tracce delle sezioni litostratigrafiche;
5. Limiti della conoide antica (I);
6. Limiti della conoide recente (II);
7. Limiti della conoide attuale;
8. Ubicazione e numero d'ordine dei pozzi.

Dal punto di vista morfologico l'area è, in prevalenza, il risultato dell'azione prodotta dalle acque di

scorrimento superficiale e dall'attività antropica.

Dal punto di vista strettamente geomorfologico, inoltre, la Via Emilia costituisce lo spartiacque fra la media alta pianura, compresa fra la fascia pedecollinare e la Via, e la media bassa pianura, fra la direttrice e il Po. Infatti, il territorio reggiano risulta caratterizzato da antichi terrazzamenti, in particolare a nord del comune di Reggio, e lunghi dossi sinuosi intervallati da canali, naturali e antropici, che rendono complessa la situazione idrografica, tale da determinare, in passato, aree di impaludamento.

Inquadramento storico-archeologico

Il territorio reggiano, pur caratterizzato da un'idrografia che ne ha condizionato notevolmente il popolamento, ha visto la presenza umana sin dal Paleolitico, in particolare sui terrazzamenti della pianura e nelle aree pedecollinari. Durante il Neolitico Medio (V millennio a.C.) la Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata è attestata a Reggio Emilia, Loc. Rivalentella, ma soprattutto a La Razza di Campegine e in Loc. Chiozza di Scandiano, con insediamenti capannicoli e sepolture. Attestazioni di frequentazione durante l'Età del Rame provengono dal villaggio indagato presso il Fiume Secchia nel territorio di Rubiera¹.

Intorno al XVII sec. a.C. nasce e si sviluppa in Pianura Padana la Cultura delle Terramare. Si tratta di villaggi fortificati, posti su dossi naturali a ridosso di corsi d'acqua, la cui economia è basata sull'agricoltura e l'allevamento, mentre è attestata una fitta rete commerciale per lo scambio di materie prime, fra cui bronzo, ambra, conchiglie.

Come territorio di incroci culturali e come crocevia di scambi commerciali, gran parte del territorio reggiano ha visto lo sviluppo e la diffusione di insediamenti etruschi già a partire dal VIII-VII sec. a.C.. Lungo il fiume Enza si riscontrano importanti rinvenimenti che conferiscono a questo territorio il ruolo di tramite culturale e commerciale tra il mondo etrusco propriamente detto e le terre sia dei Celti che dei Liguri. Anche nelle valli del Secchia e del Taro spiccano insediamenti a forte valenza commerciale, tra questi l'importante sito di Rubiera, che vide il massimo sviluppo nel pieno VII sec. a.C. L'attestazione della presenza etrusca nel territorio oggetto d'indagine è testimoniata dagli insediamenti rurali rinvenuti a Reggio Emilia, nelle località Casale di Villa Rivalta, San Rigo e Canali. Un'ulteriore traccia di frequentazione etrusca è stata rinvenuta nel sito di La Favorita di Reggio, già occupato da un insediamento terramaricolo.

Il processo di espansione territoriale di Roma nella pianura padana prese il via con la vittoria sui Galli Senoni a Sentino nel 295 a.C.; questo evento aprì le porte al processo di romanizzazione della regione transappenninica. Il grande sviluppo del territorio reggiano si ebbe grazie alla costruzione della *Via Aemilia*, completata nel 187 a.C. L'arteria consolare, voluta dal console Marco Emilio Lepido, costituì anche il decumano massimo dell'abitato più importante della Regio VIII, l'avamposto di difesa dell'Emilia, *Regium Lepidi* (oggi Reggio nell'Emilia), fondata proprio tra il 187 a. C. e il 185 a.C., che caratterizzava la viabilità insieme all'arteria che collegava *Regium* a *Brixellum* e la strada che correva parallela all'acquedotto di *Brixellum*, che dalla città si dirigeva verso sud-ovest verso i Laghi di Gruma. Nel 170 a.C. la romanizzazione del territorio reggiano si completò con l'organizzazione centuriale, in particolare nell'area a nord della Via Emilia. L'organizzazione agrimensoria, basata sulla divisione in lotti da 20x20 *actus*, portò ad un

¹ TIRABASSI 1979; PTCP-QC4, 2004.

innalzamento demografico della popolazione rurale e ad un forte sfruttamento rurale. In particolare l'epoca repubblicana e nella prima età imperiale portò allo sviluppo di insediamenti sparsi e fattorie, che spesso nell'alta età imperiale divennero ville rustiche. A partire dal III sec. d.C. la grande crisi economica che investì l'Impero romano si manifestò con il parziale abbandono dei campi e il decremento del sistema produttivo delle ville, che continuò in maniera graduale anche alla caduta dell'Impero.

Resti attribuibili ad un ponte romano, la cui ricostruzione è attestata da un'iscrizione² rinvenuta nel 259 d.C., sono presenti a Rubiera. Vicino al fiume si trovava anche la *Mutatio ponte Secies (Itinerarium Burdigalense)*³.

La caduta dell'Impero romano nel 476 non mutò realmente il sistema economico ereditato dal basso impero. Le strutture produttive rurali avevano oramai perso il ruolo economico avuto durante l'alto impero già a partire dal III sec.d.C., portando ad un abbandono e all'impoverimento sia demografico che tecnologico. Questo stato di cose portò inevitabilmente alla nascita del latifondismo e, vista la coincidente crisi demografica, all'indebolimento dei centri urbani. Dopo la Guerra Gotica (535-553) il dominio bizantino, con l'accentuarsi e l'aggravarsi del fiscalismo, fu un duro colpo per territori a carattere rurale come il reggiano. L'arrivo dei Longobardi accentuò l'abbandono dei campi e il latifondismo, che nell'ultimo periodo longobardo vide in gioco anche i grandi complessi ecclesiali. La conquista da parte dei Franchi dell'Italia settentrionale nel 774 accentuò il latifondismo a discapito della piccola proprietà terriera laica ed ecclesiale. Si affermò il sistema delle corti e il territorio rurale risultò in prevalenza frequentato da insediamenti sparsi. La caduta dei Franchi, infine, e le incursioni degli Ungari (899 e 955) portarono le popolazioni rurali a rivolgersi alla nobiltà locale. Da qui nacque il sistema dei Castelli gestiti da famiglie nobiliari, che divennero ben presto i catalizzatori dell'economia del territorio. L'incastellamento raggiunse dimensioni importanti fra il X e l'XI secolo, a fianco della gerarchia ecclesiale. Questo periodo storico vide la rinascita della piccola e media azienda agricola, con la conseguente ripresa dell'agricoltura intensiva e la bonifica delle aree di impaludamento. Le lotte politiche di questo periodo portarono alla metà del Duecento alla nascita delle Signorie. Il '300 è caratterizzato da una forte crisi economica che verrà superata solo col Rinascimento e le grandi bonifiche del '500, che vedranno un forte popolamento rurale fino alla peste bubbonica del 1630.

² CIL IX. 826.

³ DEGANI 1970; CORTI 2004, p. 22.

Schede degli interventi

Intervento 1S

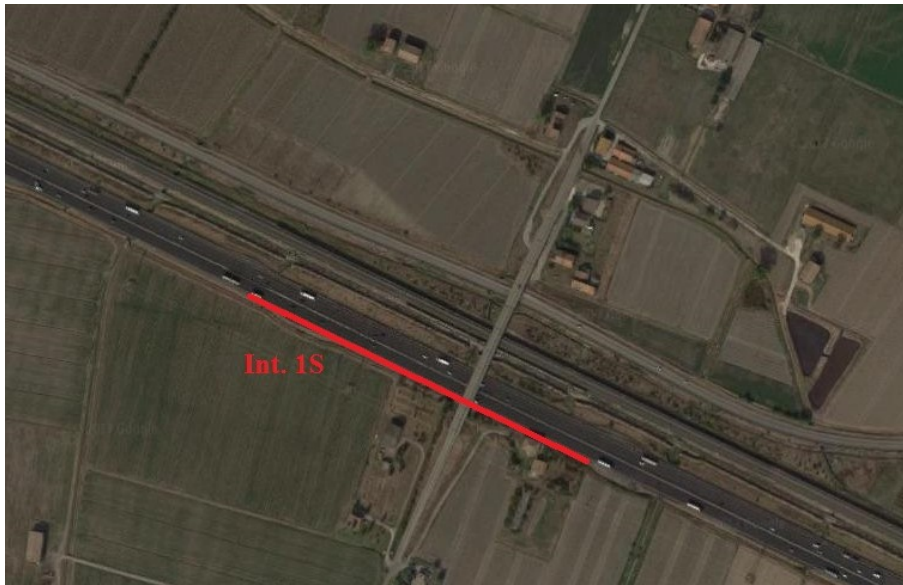


Fig. 3. Ortofoto dell'intervento (fonte Google maps).

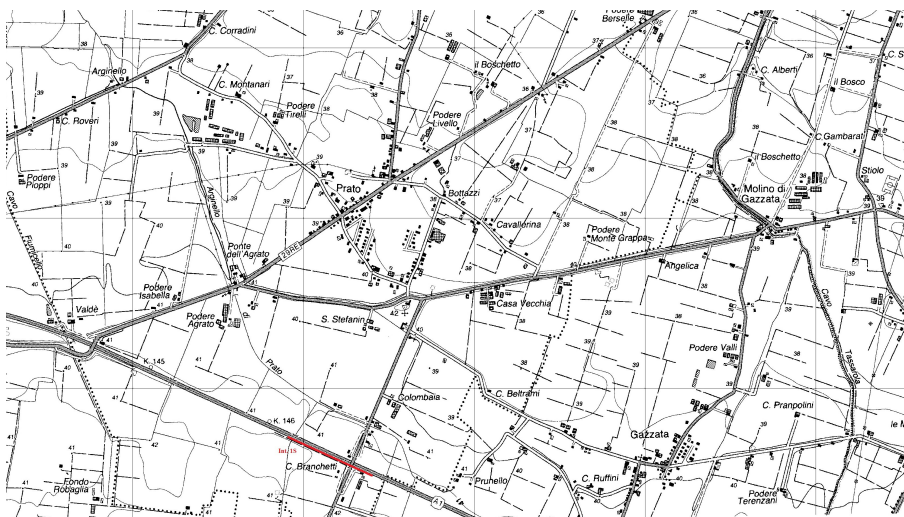


Fig. 4. L'intervento 1S su base cartografica CTR.

L'intervento 1S ricade all'interno della pianura reggiana, area che ha conservato la vocazione di sfruttamento agricolo del territorio. La tipologia di manufatti antichi presenti in quest'area potrebbe essere relativa a insediamenti rustici di piccola entità, tombe isolate o piccoli sepolcreti, assi viari. La criticità archeologica in quest'area è di entità medio-bassa.

Intervento 2S



Fig. 5. Ortofoto dell'intervento (fonte Google maps).

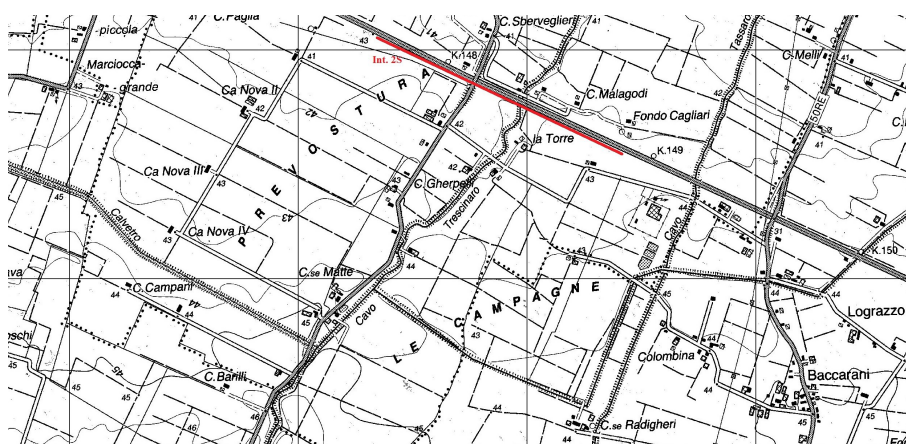


Fig. 6. L'intervento 2S su base cartografica CTR.

L'intervento 2S è posizionato ai margini della pianura reggiana. L'area ha subito gravi danni dovuti alle variazioni di corso dei torrenti Crostolo e Tresinaro: variazioni databili a partire dal IV-VI sec d.C., che furono disastrose anche per la conservazione del reticolo centuriale della pianura reggiana. La fascia di confine tra l'agro regiense e mutinense, determinata sempre in base alla semidistanza centuriale, tra i due centri urbani è da collocarsi proprio a ridosso del cavo Tresinaro (il confine al cavo Tresinaro è accertato anche dalla presenza di cippi, iscrizioni, confini diocesani, idrografia antica di riferimento). Ai *cardines* della fascia confinaria che taglia l'Emilia, ad ovest di Rubiera, si addossano lunghi tratti del cavo Tresinaro, paleoalveo d'età antica del corso d'acqua omonimo⁴.

Da segnalare, inoltre, la segnalazione riportata nella carta archeologica redatta dal Degani⁵ nel 1974 in loc. Gazzata e Stiolo del rinvenimento di tombe isolate di inumati, risalenti genericamente al periodo romano. L'interferenza in quest'area è di media entità e la tipologia di manufatti antichi potrebbe essere relativa a piccoli insediamenti rustici, tombe isolate o piccoli sepolcreti, assi viari.

⁴ DALL'AGLIO, DI COCCO 2006, pp. 110-116.

⁵ DEGANI 1974.

Interventi 3S, 4S, 5S



Fig. 7. Ortofoto degli interventi (fonte Google maps).

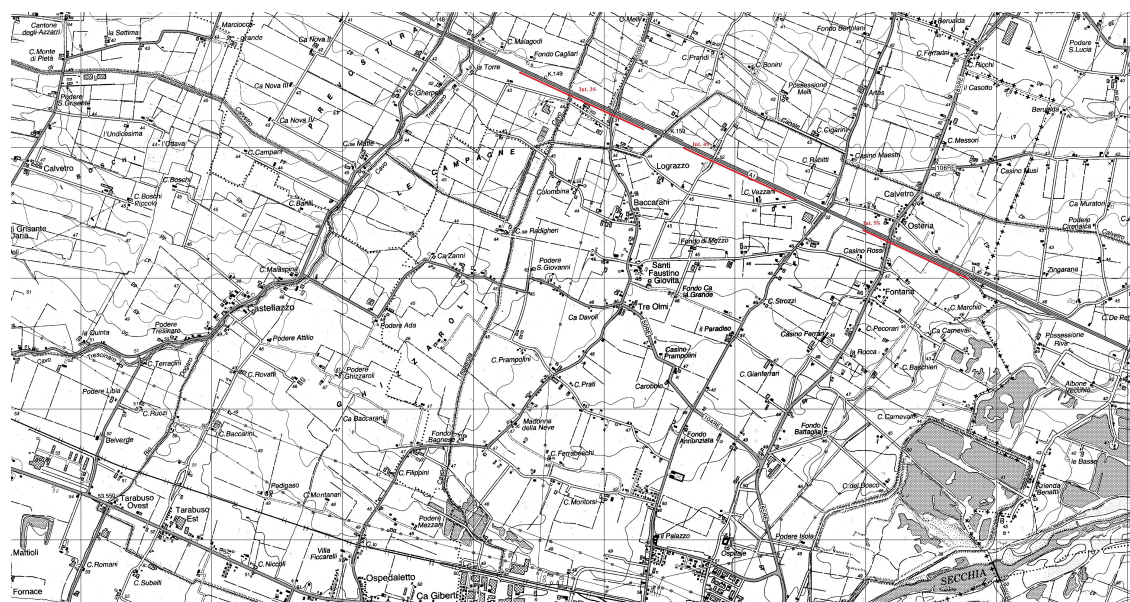


Fig. 8. Gli interventi 3S, 4S, 5S su base cartografica CTR.

Gli interventi 3S, 4S e 5S ricadono all'interno del quadrante occidentale dell'*ager* centuriato della colonia romana di *Mutina*. La documentazione archeologica rivela un popolamento capillare del territorio già a partire dal V sec. a.C., prima della deduzione coloniale avvenuta nel 183 a.C. Si tratta principalmente di fattorie isolate, a carattere agricolo e produttivo e di nuclei insediativi con funzione di centri di servizio per lo svolgimento di attività specializzate e per la distribuzione dei prodotti. Inoltre, l'intervento 5S ricade in parte nella zona tutelata del Parco del fiume Secchia (Vincolo 80170)

Sebbene la visibilità oggi dei tracciati antichi è fortemente compromessa dai tagli e dalle ricariche di terreno effettuate per la realizzazione delle infrastrutture moderne (TAV, Autostrada A1) il rischio

per questi interventi è medio-alto. Le probabili interferenze potrebbero essere relative ad assi viari/centuriali, tombe isolate, piccoli insediamenti.



Fig. 9. Schema centuriale dell'ager nord-occidentale di Modena (in rosso, il quadrante interessato dagli interventi).

Conclusioni - Valutazione degli impatti sul patrimonio archeologico

La conoscenza del tessuto insediativo antico è premessa necessaria per una valutazione critica delle notizie a disposizione, per capire la “vocazione archeologica” di un territorio. La ricerca archeologica finora svolta è stata eseguita su base bibliografico-archivistica, potendo contare, inoltre, su dati desunti da indagini dirette effettuate nel corso degli ultimi anni dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna (survey, indagini geognostiche e saggi di verifica archeologica). Ciò ha consentito di valutare la vocazione insediativa del territorio, definendo la potenzialità archeologica che l'area esprime in base allo stato di fatto delle attuali conoscenze archeologiche del territorio, e di comprendere lo sviluppo dei vari insediamenti secondo linee spiegabili in termini di controllo o scansione dei tracciati viari ancora rintracciabili nel tessuto insediativo moderno.

Tutti i dati raccolti nel corso delle ricerche svolte fino ad oggi mostrano le dinamiche insediamentali del territorio già dalla età protostorica. I torrenti ed i fiumi presenti sul territorio hanno rappresentato fin dall'antichità degli attrattori per le comunità, dal momento che garantivano una risorsa fondamentale per le necessità fisiologiche quotidiane, per l'abbeveramento del bestiame, per le attività produttive.

Un territorio ben definito ed organizzato anche in età romana fino al periodo tardo-antico, in cui assistiamo alla presenza, spesso in continuità con le soluzioni precedenti, di contesti abitativi più grandi ed organizzati affiancati da altrettanto ben sviluppati installazioni artigianali in contesti rurali. Inoltre, viene evidenziato un territorio percorso da una fitta rete viaria composta da un'arteria principale, la via Emilia, che, sebbene non interferisca direttamente con l'area sottoposta ad indagine, ha influenzato l'organizzazione stradale antica soprattutto attraverso la presenza da tutta una serie di strade secondarie che si possono rinvenire nei tratturi e nei sentieri attuali e nelle tracce della suddivisione centuriale del territorio.

La presente valutazione dell'impatto archeologico costituisce parte della necessaria procedura di tutela preventiva codificata dal D.Lgs. 163/2006, con modifica successiva D.Lgs 50/2016, indispensabile in fase di progettazione preliminare per stimare preventivamente il grado di rischio che le lavorazioni in progetto possano eventualmente intercettare depositi archeologici conservati.

Sebbene la posizione delle opere è ricadente all'interno del cavo autostradale, ove è poco probabile il rinvenimento di stratigrafie antiche preservate a causa dei massicci interventi nella realizzazione del percorso autostradale e dei vari sottoservizi, e ci si trovi in un ambiente fortemente antropizzato ed a lunga continuità di vita e sfruttamento che possano quindi ridurre la probabilità di intercettare preesistenze archeologiche durante la realizzazione degli interventi, riducendo quindi il rischio da

un livello alto ad un livello medio, la metodologia operativa che si propone di adottare durante la realizzazione del progetto, è, in ogni caso, l'assistenza archeologica in corso d'opera, effettuata da un archeologo esperto, che segua puntualmente tutte le lavorazioni che comprendano scotichi, scavi o trivellazioni.

Particolare attenzione va riposta durante le lavorazioni relative agli interventi 3S, 4S, 5S dove è probabile l'interferenza con un elemento della centuriazione o della viabilità antica.

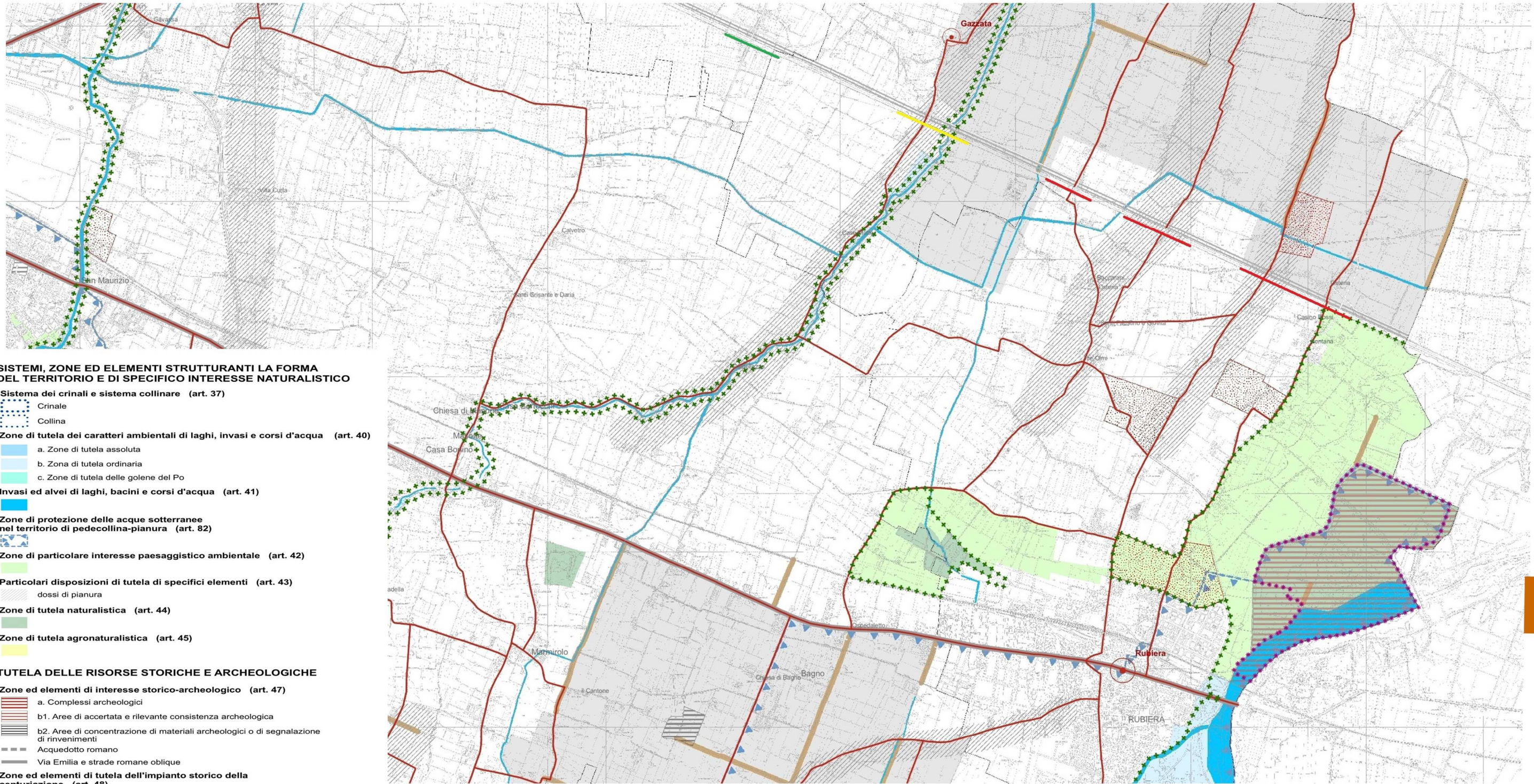
Qualora durante gli scavi fossero intercettati elementi di interesse archeologico ancora conservati, questi saranno opportunamente documentati, in accordo con le prescrizioni della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, preposta alla tutela.

Bibliografia

- BOTTAZZI, LABATE 2008
G. Bottazzi, D. Labate, *La centuriazione nella pianura modenese e carpigiana*, Modena 2008.
- CORTI 2004
C. Corti, *L'ager nord-occidentale della città di Mutina: il popolamento nel Carpigiano e nella media pianura dalla romanizzazione al tardoantico-altomedioevo*, Roma 2004.
- CREMASCHI ET ALII 1980
M. Cremaschi et alii, *L'evoluzione della pianura emiliana durante l'età del Bronzo, l'età romana e l'Altomedioevo*, in Padusa XVI (1980), pp. 53-158.
- DALL'AGLIO, DI COCCO 2006
P. Dall'Aglia, I. Di Cocco, *La linea e la rete. Formazione storica del sistema stradale in Emilia-Romagna*, Milano 2006.
- DALL'AGLIO 2010
P. Dall'Aglia, *Centuriazione e geografia fisica*, in Sistemi centuriali e opere di assetto agrario tra età romana e primo Medioevo, aspetti metodologici, ricostruttivi e interpretativi, Pisa 2010, pp. 279-298.
- DEGANI 1970
M. Degani, *Gli antichi ponti di Rubiera sul fiume Secchia*, in AttiMemModena, serie 10, V (1970), pp. 105-113.
- DEGANI 1974
M. Degani, *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100000. Foglio 74. Città e provincia di Reggio Emilia*. Firenze 1974.
- FAZZINI, GASPERI, GELMINI 1976
P. Fazzini, G. Gasperi, R. Gelmini, *Litologia di superficie dell'alta e media pianura modenese*, in AttiNatMatModena 107 (1976), pp. 53-66.
- FIORI, GASPARINI, IOTTI 1995
A. Fiori, G. Gasparini, A. Iotti, *Gli aspetti fisico-geografici*, in Relazione sullo stato dell'ambiente a Carpi, Carpi (Mo), 1995, pp. 12-24.
- MARINI CALVANI 2000
M. Marini Calvani, *Aemilia: la cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, Venezia 2000.
- TIRABASSI 1979
J. Tirabassi, *I siti dell'Età del Bronzo*, Catasto archeologico della Provincia di Reggio Emilia, 4, Reggio Emilia 1979.

Valutazione rischio archeologico

Piano di risanamento acustico ai sensi della legge quadro n. 447/1995



Autostrada A1
Macrointerventi 106-107

Comuni di Correggio, S.Martino in Rio, Rubiera